

PATRIZIA RIELLO PERA

Le avventure di François 2



CoreBooks

Patrizia Riello Pera

Le avventure di François 2

Edizioni



www.corebook.net

redazione@corebook.net

Gli episodi di *Le avventure di François 2* sono frutto della fantasia dell'autrice. Qualsiasi riferimento a fatti e persone della vita reale è puramente casuale.

INDICE

Personaggi Principali

FRANÇOIS CERCA LA SOSTITUTA DI JACQUELINE

BRIGITTE SI FIDANZA UFFICIALMENTE CON
SIMPLICIEN

FRANÇOIS RINNOVA L'ARREDAMENTO DELLO
STUDIO

QUANTI IMPEGNI PER FRANÇOIS!

Personaggi Principali

François Bouvier – Avvocato parigino sessantenne. Magro e piccolo di statura, sfoggia dei grandi baffi grigi rivolti all'insù. Vanitoso e originale, ama vestire con abiti dai colori vivaci e contrastanti.



Simone Bouvier – Moglie di François. Donna di mezza età, con vistosi capelli rossi e corporatura matronale. Simone ha una mentalità piuttosto tradizionalista, spesso in contrasto con quella del marito.



Pierre Bouvier - Primogenito di François e Simone. Trentenne, basso e grasso. È fidanzato con Sylvie, un'oca patentata.

Michelle Bouvier Cardin - Secondogenita di François e Simone. Venticinquenne bionda e belloccia. Professione: commercialista. È la moglie del giovane avvocato André Cardin e la madre del piccolo René.

Catherine Bouvier - Terzogenita di François e Simone. Ventenne dal carattere intraprendente, somiglia fisicamente alla sorella Michelle.

Mylène Bouvier - Ultimogenita dei Bouvier. Diciottenne, è una brunetta dal fisico minuto. Ha l'hobby della pittura.

André Cardin - Marito di Michelle Bouvier.

Angélique Girandot - Madre di André Cardin e suocera di Michelle.

René Cardin - Ex marito di Angélique e padre di André Cardin. Ingegnere pasticciere, è affetto da una "tirchieria maniacale".

Hyacinthe – Sorellastra ottantenne di François.

Avvocato Buyold - Collega di François. Uomo molto piccolo di statura e dalla voce chioccia. Poco onesto nella sua professione.

Avvocato Nindot – Collega di François, affetto da svariati tic nervosi.

Jacqueline Lejébure - Domestica dei Bouvier.

Paul Gâteau - Avvocato sessantenne, scapolone. È il miglior amico di François.

Nicole Gâteau - Cugina di Paul e sua coetanea, è una zitellona alta e magra. È perdutoamente innamorata di François.

Coniugi Brief - Vicini di casa tedeschi dei Bouvier.

Caroline - Segretaria di François.

Euphrasie – Segretaria di Nindot.

FRANÇOIS CERCA LA SOSTITUTA DI
JACQUELINE
(Primo episodio)

Jacqueline entrò nella prestigiosa pasticceria Boisrond.

«Dodici pasticcini alla crema!» ordinò al commesso. «Freschi, mi raccomando!»

«Freschissimi!» le assicurò l'uomo riempiendone il vassoio.

Afferrò con un'apposita pinza l'ultimo pasticcino e, evitando di adagiarlo sul vassoio fra gli altri, lo porse a Jacqueline.

«Il solito assaggio» annunciò solennemente.

«L'assaggio è molto importante! Lo dico sempre!» esclamò la donna, impossessandosi del pasticcino.

Il signor Gaston e il suo nipotino entrarono nella pasticceria.

«Nonno, guarda! La cameriera dei Bouvier fa la cresta sulla spesa!» osservò il bambino.

«Stupido, Jean Ludovic! Io ho solamente assaggiato un pasticcino per assicurarmi che i signori Bouvier mangino dolci freschi!» s'inviperì Jacqueline. «E lei, signor Gaston, tenga a bada suo nipote!»

«Jacqueline Lejébure è un po' nevrastenica questa mattina, vero, nonno?» chiese il bambino.

Improvvisamente, entrò François.

Quando vide sul bancone il vassoio con i pasticcini, assicuratosi che questi fossero per lui, ne afferrò uno.

«Nonno, anche l'avvocato Bouvier fa la cresta sulla spesa!» si meravigliò il nipote del signor Gaston.

Il commesso citò la frase di Jacqueline: «L'assaggio è molto

importante!»

François, invece di addentare il pasticcino, se lo spiacciò sui baffi, urtato com'era per la frase del bambino.

«“Gastoncino”, stavo assaggiando un pasticcino che è già stato pagato con i miei soldi!» spiegò.

«Non ancora» commentò il commesso.

Jacqueline si affrettò a pagare i pasticcini con il denaro datole quella mattina dall'avvocato Bouvier.

François ordinò un caffè e cominciò a parlare con il signor Gaston.

Il commesso depose sul bancone la tazzina di caffè per François, quella per l'anziano signor Gaston e la zuccheriera.

Il nonno di “Gastoncino” si versò qualche cucchiaino di zucchero nella sua tazzina di caffè e François, distratto, credette di averlo fatto anche lui nella propria.

«Avvocato Bouvier, non ha messo lo zucchero nel caffè...» cercò di avvisarlo la cameriera, quando François iniziò a rimescolare freneticamente lo zucchero che non c'era.

François non le badò e continuò a rimescolarlo.

«Avvocato Bouvier, lo zucchero! Non l'ha messo!» insistette Jacqueline.

«Sì, sì...» bofonchiò annoiato François, senza prendere in considerazione le parole della cameriera. «È un affarone! Le conviene proprio fare così!» si rivolse al signor Gaston, facendo riferimento al loro discorso.

Sorridendo, bevve un grande sorso di caffè. Al sorriso, seguì una smorfia di disgusto. «Eppure, sembrava zucchero quello che ho messo!» commentò.

«Avvocato Bouvier, approfitto per comunicarle una cosa» s'intromise Jacqueline. «Mi recherò a Blois per motivi di famiglia. Dovrei rimanervi circa una quindicina di giorni.»

«Tra una settimana ci sarà la cena di laurea di mio figlio Pierre! Non può mancare, Jacqueline!» sbottò François.

«Mi invita a cena?» fraintese la colf.

«No! Intendevo dire che non può rifiutarsi di servire a tavola

proprio quella sera!» spiegò l'avvocato Bouvier.

«Forse Jacqueline ha trovato un altro posto di lavoro» sussurrò il commesso all'orecchio di una collega.

«È proprio così. Gliel'ho procurato io e sono stata pagata come intermediaria. Si tratta di un buon lavoro, benché provvisorio, in un albergo. Jacqueline si dovrà alzare sempre all'alba, ma prenderà anche molte mance» spiegò questa.

«Allora diventerà albina e mancina!» dedusse "Gastoncino", che era riuscito ad ascoltare.

«Jean Ludovic!» lo riprese suo nonno, che non aveva afferrato il senso delle parole del bambino.

François, da parte sua, prese una decisione: mettere un annuncio in un giornale specializzato per cercare una domestica che potesse sostituire Jacqueline per una quindicina di giorni.

L'annuncio diceva: "Cercasi cameriera due ore alla mattina e quattro al pomeriggio per famiglia di cinque persone disposta anche cucinare e straordinariamente fermarsi ore serali causa ricevimenti. **, Rue Cambon - Tel. +331*****"

François si era chiesto se si potesse equivocare che fosse la famiglia disposta a cucinare e a fermarsi a casa propria durante i ricevimenti che vi sarebbero stati dati, ma ormai l'annuncio era stato pubblicato.

La mattina seguente squillò il telefono e François, che stava per recarsi in studio, rispose speranzoso.

«Pronto, chi parla?» chiese la voce di una vecchia all'altro capo del telefono.

«Chi parla?» domandò a sua volta François.

«Chi vuole che parli?» chiese quindi l'interlocutrice.

«Saprà lei come si chiama. Io, in cambio, so qual è il mio nome!» chiarì François.

«Mi chiamo Cunégonde Boujenah. Ho cinquant'anni di servizio, ma sono ancora in gamba» cominciò la vecchia.

«Quando vuole venire a farsi conoscere?»

«Anche fra un minuto!»

«Come?» si stupì l'avvocato Bouvier.

«Telefono da una cabina all'angolo di casa sua» spiegò la cameriera.

Un'interferenza telefonica aveva impedito a François di sentire bene le parole della vecchia.

«Come?» chiese.

Gli sembrava di essere un po' sordo come il consuocero René Cardin.

«Telefono da una cabina» ripeté la cameriera.

«Ah! Da Cabina? È un paese nei pressi di Parigi?»

L'interferenza continuava e anche la vecchia non riusciva a udire ciò che diceva François. «No, io abito in città.»

«Allora Cabina è una città! È bella?»

«Veramente questa cabina è molto vecchia e la vernice delle pareti è scrostata!»

«Mi dia il suo numero di casa. Sta chiamando da lì?»

«No, non alloggior in una cabina telefonica!»

“Dev'essere matta!” concluse fra sé François, che era riuscito a sentire completamente l'ultima frase, nettamente in contrasto con ciò che credeva di aver capito prima. Comunque, forse la donna poteva ugualmente sostituire Jacqueline durante la sua breve assenza.

«Va bene, venga oggi a farsi conoscere. Buongiorno» salutò quindi l'avvocato Bouvier.

La vecchia riattaccò immediatamente, senza salutare.

Dopo un minuto, François si affacciò alla finestra.

Vide effettivamente una donna sulla settantina, rossa di capelli, piuttosto bassa e grassa, seduta sul muretto del giardino dei Bouvier.

La vecchia stava scolando con avidità del vino rosso direttamente dalla bottiglia.

Si alzò e si avviò barcollando verso l'ingresso principale della casa dei Bouvier.

Suonò il campanello e, quando si trovò di fronte a François, si